

Lettera dell'anno 2024



Radicati nel
dono ricevuto,
nuovi inizi,
nuove chiamate

Gregoria Ruiz Alegarbes

Radicati nel dono ricevuto, nuovi inizi, nuove chiamate

Lettera dell'anno 2024

Gregoria Ruiz Alegarbes
Direttrice dell'Istituzione Teresiana

Roma, 1 gennaio 2024

© Istituzione Teresiana
Documento di diffusione digitale
Circolazione limitata

Disegno copertina: A. Martín Martín

Edizione:
Dipartimento di Informazione IT
Príncipe de Vergara 88
28006 MADRID - Spagna

INTRODUZIONE	3
1924-2024. L'Istituzione Teresiana: Cento anni come opera della Chiesa	3
PARTE I: GUARDARE DENTRO – GRATITUDINE E RICORDO	4
L'anno del centenario: tempo di tornare a casa	4
Bere dalla fonte degli scritti di Poveda	6
PARTE II: CONDIVIDERE CIÒ CHE ABBIAMO RICEVUTO	10
Vivere il carisma nel cuore di un mondo frammentato	10
Un'associazione di laici: una risposta ai segni dei tempi	12
Esteriormente ordinario ma interiormente unico con lo spirito di Dio	13
Comunità che sono segno e semi del Regno di Dio	14
C'è bisogno di ricreare e rinvigorire i nostri gruppi e le nostre comunità?	20
Condividere il carisma: Non possiamo infatti non parlare di ciò che abbiamo visto e udito (At 4, 20)	21
Maria, Madre amabile e discepola che ha fiducia nel Signore	22

INTRODUZIONE

1924–2024. L'Istituzione Teresiana: Cento anni come opera della Chiesa

È fonte di gioia e benedizione celebrare finalmente il centenario dell'approvazione dell'Opera di Poveda da parte della Chiesa e i nostri cuori sono pieni di gratitudine e gioia per essere arrivati fin qui.

L'11 gennaio 1924, Papa Pio XI, con il Breve *Inter frugiferas*, approvò a perpetuità l'Istituzione Teresiana. Questa approvazione pontificia ha reso possibile l'espansione dell'Istituzione Teresiana a livello internazionale, estendendo le sue radici a più di trenta Paesi nei quattro continenti. Questo cammino di fede, durato cento anni, non è dipeso da nient'altro che dalla grazia indefettibile di Dio, dalla sua costante provvidenza e dalla compagnia e protezione materna di Maria. E così, lungo il cammino, attingendo luce e forza da queste sorgenti, ha contribuito alla costruzione del regno di Dio nel cuore del mondo.

Il giorno in cui fu annunciata l'approvazione pontificia, ricordiamo che Josefa Segovia scrisse a Pedro Poveda: “Sono andata subito in cappella... per dire a Gesù che devo essere santa”.¹

Ed è possibile immaginare come si sentisse Poveda, fedele e umile Fondatore dell'Istituzione, quando già nel 1917, davanti alla prima approvazione diocesana, aveva dichiarato: “L'Opera non è più mia, appartiene alla Chiesa”.²

Nel corso degli anni, molte persone e molti gruppi hanno risposto e fatto proprio l'ideale proposto da Poveda, quello di *una vita pienamente umana, perfezionata dal divino*, modellando la propria

¹ Lettera di Josefa Segovia a Pedro Poveda, 6 gennaio 1924 pubblicata in *Cartas*, Madrid 1970.

² Cfr. Testimonianza di Josefa Segovia in una “Ficha de Historia de la Obra”, 1 marzo 1955.

vita su quella di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.³ Attualmente, la grande famiglia teresiana è composta dalle comunità educative e dagli studenti delle scuole teresiane; dai movimenti e dai gruppi giovanili; dalle associazioni e dai movimenti degli ex alunni dell'IT; dai collaboratori delle residenze studentesche dell'IT, dai progetti culturali e sociali; dalle associazioni e dai gruppi ACIT e dal Nucleo dell'Istituzione.

La preziosa eredità ricevuta da Padre Poveda ha portato –e continua a portare– frutti attraverso la sua presenza evangelizzatrice ovunque i membri dell'IT si trovino, portando avanti la missione, stare nel mondo ma non essere del mondo e vivere come sale, lievito e luce.

PARTE I: GUARDARE DENTRO – GRATITUDINE E RICORDO

L'anno del centenario: tempo di tornare a casa

Gli anniversari sono occasioni importanti per tornare a casa, tornare agli inizi, ricordare. Per noi può significare fare un passo indietro e fermarci alla svolta del cammino. Dopo aver percorso un lungo tratto di strada, quest'anno è un'occasione propizia, per noi che apparteniamo alla famiglia teresiana, per ripercorrere insieme gli anni della nascita dell'associazione, le prime intuizioni e i primi ideali di padre Poveda per l'Opera, la “idea buona” che ha fatto ardere molti cuori di passione per il Regno, le ispirazioni che hanno messo le ali a tanti sogni, le fatiche del parto e le grazie opportune che hanno permesso di superare i dolori e di lasciarci invadere dalla gioia, gli innumerevoli sacrifici dei primi membri accesi dall'irrefrenabile entusiasmo per la santità che continua a risplendere nella vita di molti altri che sono venuti dopo...

³ Cfr. Pedro Poveda, *Obras. Volumen I. Creí, por esto hablé (CpH)*, [74], 1915.

Come le onde che, dopo essersi spinte il più lontano possibile dalla riva, devono tornare nel profondo per recuperare nuove energie e forze per potersi lanciare nuovamente, con la libertà di un nuovo inizio, anche noi trarremo beneficio dal guardare indietro ai nostri inizi e ri-ancorare la nostra visione, i nostri piani e le nostre azioni alle ragioni essenziali del nostro essere qui.

Quando ci allontaniamo dal punto di partenza, a volte perdiamo di vista la meta e il motivo per cui abbiamo intrapreso il viaggio. Come in una famiglia naturale, rafforziamo le nostre radici e rendiamo più salda l'ancora della nostra identità, conoscendo la storia della nostra famiglia. Anche le culture sono sopravvissute nei secoli, pur senza il beneficio delle moderne tecnologie di comunicazione, grazie alla semplice pratica della narrazione. Riunendosi e spezzando il pane della storia familiare, nutrono i loro giovani membri con l'orgoglio e l'onore della loro appartenenza alla famiglia e li aiutano ad attingere coraggio dai pozzi di esperienza e saggezza dei loro antenati. Quando si smette di raccontare la storia, lo spirito muore: le storie mantengono viva la memoria. Papa Francesco, nel suo messaggio durante la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani (2021), ha detto: "Senza memoria non si può costruire. La memoria è il fondamento della vita".

Perciò, quest'anno, vi invito a "tornare a casa" e a creare spazi per la narrazione nelle nostre comunità, nelle nostre case, nei nostri centri e nelle nostre scuole; a trovare il tempo per essere presenti gli uni agli altri; a raccontare gli uni agli altri le storie della nostra Associazione, il sogno del nostro Fondatore, la testimonianza di vita dei nostri membri, le nostre lotte e le nostre vittorie nel nostro cammino vocazionale, la fede che ci dà ragione di sperare e la gioia profonda e pura di vivere la nostra vita come una missione e il senso di pienezza nel vivere per Dio.

Bere dalla fonte degli scritti di Poveda

Una dimensione importante del nostro “guardarci dentro” quest'anno è la rivisitazione degli scritti di San Pedro Poveda, per il nostro nutrimento spirituale e allo stesso tempo per riesaminare ancora una volta la nostra vita alla luce dei suoi ideali. Assaporiamo ancora e ancora i testi significativi che sono emersi dai frutti abbondanti della sua preghiera, dal discernimento, dallo studio, dalla contemplazione della realtà, dal dialogo e dalle conversazioni con spiriti affini, e dalla saggezza tratta dalla sua esperienza e partecipazione alla passione di Cristo .

❖ Essere sale...

Gli scritti di Pedro Poveda abbondano di indicazioni su come devono comportarsi i membri dell'Istituzione. In questo anno centenario, la sua riflessione sul testo “Voi siete il sale della terra”⁴ dal Vangelo di San Matteo è un programma di vita che propongo di approfondire. Queste parole rivolte da Gesù agli apostoli sono per Poveda un chiaro riferimento per i membri dell'Istituzione Teresiana che sono chiamati a una vita apostolica, a essere discepoli di Gesù. Egli fa un paragone tra la vita di apostolato e il sale:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il suo sapore come si può ripristinare la sua salinità? Non serve più a nulla, ma viene gettato via e calpestato (Mt 5, 13).

Dovete essere sale della terra...

Salare ciò che è insipido

Dovete lavorare in modo tale, parlare in modo tale, agire sempre con un così buono spirito, trattare gli altri in modo così piacevole, donare loro una consolazione così abbondante e istillare una tale convinzione nei loro spiriti che dia sapore a tutta la loro vita. [...]

⁴ P. Poveda, *CpH* [157], 1920.

Avere a che fare con una persona apostolica è stato l'inizio della conversione per tanti!

Il sale cauterizza ciò che è corrotto

Questa virtù amabile, caratteristica dell'apostolo, è la cura migliore, la più dolce, quella che guarisce le ferite più rapidamente. Questo fuoco della carità, dell'amore di Dio, purifica tutto ciò che tocca... Una tale dolcezza nell'esercizio del vostro zelo apostolico non irriterà gli altri né provocherà risentimento... Ma bisogna tener presente che, come il sale produce questo effetto solo distruggendo se stesso, voi guarirete le piaghe e le ferite dell'umanità solo attraverso l'abnegazione, il sacrificio, il vostro martirio e il dono di sé.

Il sale preserva dalla corruzione

Dove c'è il sale non può esserci corruzione e non dovrebbe esserci nemmeno dove si trova un vero apostolo. Le vostre parole e conversazioni, le vostre azioni, le vostre maniere, i vostri modi di fare, il vostro contegno, il vostro intero essere, devono essere un antidoto contro la corruzione.

In voi deve esistere una sorgente di vita autentica e inesauribile. Questa vita è la vita di Cristo, il suo spirito che non deve mai spegnersi.

Il vostro esempio deve essere così forte, grazie alla grazia di Dio che opera in voi... e deve essere così anche la vostra semplicità e schiettezza... Dovete essere così umili... da spianare la strada a chiunque voglia imitarvi. È così che il vostro esempio e le vostre parole serviranno a liberare dalla corruzione coloro con cui avete a che fare.

Cessare di essere il sale della terra...

Quando l'elemento soprannaturale, lo spirito di fede, lo zelo... si diluisce, mescolandosi all'elemento umano. [...] Tutta la fecondità del vostro apostolato è in Cristo, e quando siete separati da Cristo la vostra non è più opera di apostolato.

❖ I primi cristiani...

Pedro Poveda scelse i primi cristiani come prototipo dell'Istituzione: questo è uno degli aspetti fondamentali della spiritualità di Poveda. Gli Atti degli Apostoli ci fanno una descrizione chiara di come i primi seguaci di Gesù esprimevano la loro vita come comunità di discepoli, come persone con una chiamata comune a seguire Gesù:

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2, 42) e La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola (At 4, 32).

Nel 1920, scrivendo "Che cosa serve per vivere una vita apostolica"⁵ Padre Poveda sottolineava:

Vi ho detto in molte occasioni, e ve lo ripeto ora, che una perfetta teresiana non è altro che una perfetta cristiana.

Da qui la mia insistenza affinché la vita dei primi cristiani sia conosciuta a fondo, in modo che possiate imitarla alla perfezione.

Si dedicavano all'insegnamento degli Apostoli

L'insegnamento degli Apostoli è la luce per le anime. [...] Chi ha più bisogno di luce di quelle persone che vivono in mezzo alle tenebre del mondo e che devono dissiparle le sue tenebre e illuminare coloro che stanno attorno a loro?

Se studiate e imparate gli insegnamenti di Cristo, e ascoltate e ricevete fedelmente la dottrina degli Apostoli, la vostra fede illuminata, la vostra luce illuminerà la vita di molti...

Perseveravano anche nello spezzare il pane...

Senza questo spezzare il pane in comunità, come avrebbero potuto resistere alle persecuzioni, alle lusinghe e alla lotta contro il male?

⁵ P. Poveda, *CpH* [155], 1920.

La storia delle vostre comunioni è la storia della vostra vita. Le vostre vittorie, il vostro fervore, il vostro zelo si fondano sulla vostra vita eucaristica...

Erano perseveranti nelle preghiere

La preghiera... questo respiro dell'anima, produce tali effetti, genera tanta vita che è inconfondibile. Quando esaminiamo il comportamento di una persona in circostanze difficili, nei momenti di angoscia e in eventi inaspettati, possiamo anche percepire se è una persona di preghiera, giudicando le soluzioni che dà, il coraggio, la forza, la serenità e la saggezza... ma bisogna chiarire bene che tali effetti non li produce la preghiera di un giorno o un momento di fervore, ma la preghiera perseverante che praticavano i primi cristiani seguendo le istruzioni del divino Maestro e gli insegnamenti degli Apostoli.

❖ Carità...

Approfondendo ulteriormente le qualità essenziali della prima comunità cristiana che padre Poveda desiderava fosse imitata dai suoi seguaci, il 12 agosto 1929 scrive: "La carità, segno distintivo dei primi cristiani":⁶

Seguendo il mio proposito di imitare i primi cristiani e che la vostra vita sia il più possibile simile a quella della Chiesa primitiva, parliamo della carità, la virtù che più risalta in quei fedeli e che vorrei fosse uno dei tratti distintivi dell'Opera. [...]

Erano un cuore solo e un'anima sola... Una cosa nuova vi dico: che vi amiate gli uni gli altri. Non mi stancherei mai di parlarvi di questa virtù, perché ne sono veramente ossessionato. [...]

Se non abbiamo come principio fondamentale quello di vedere Cristo in ciascuno e negli altri, non avremo la vera carità; non diventeremo una comunità come dovremmo essere.[...]

⁶ *Ibidem* [310] e [311], 1929.

Lavorate su questo: sono verità fondamentali, valori positivi che devono essere cementati nella scuola della fede. Solo così impareremo a stimarci e ad amarci in Dio e per Dio e a glorificare il Signore.

Il marchio distintivo delle prime comunità cristiane era la fedeltà agli insegnamenti degli Apostoli, alla frazione del pane, alla preghiera e alla carità. Nel nostro tempo, come possiamo dimostrare –attraverso le dinamiche della nostra vita personale e delle realtà comunitarie–, la nostra fedeltà a questi valori che univano le prime comunità cristiane?

Chi ci conosce da vicino, quali di queste caratteristiche individua nelle nostre associazioni, gruppi, comunità, centri e famiglie? Dopo cento anni di “cammino”, continuiamo ad assomigliare al tipo di membri e di Istituzione che Poveda sognava?

PARTE II: CONDIVIDERE CIÒ CHE ABBIAMO RICEVUTO

Vivere il carisma nel cuore di un mondo frammentato

Sappiamo che l'Istituzione Teresiana è un'Opera per tempi difficili. Il mondo in cui viveva Poveda nel secolo scorso non era molto diverso dal nostro. Egli visse in un periodo di sconvolgimenti sociali che provocavano conflitti, odio e violenza. Nel cuore di queste realtà ha pregato e dalla profondità della sua esperienza di Dio è nata la sua risposta.

Come ai tempi di Padre Poveda, continuiamo a vivere in un mondo distrutto: intorno a noi vediamo nazioni devastate da violenze e conflitti, disastri naturali e calamità provocate dall'uomo, disuguaglianze e ingiustizie, menzogne, distorsioni e falsità, mancanza di speranza e di senso, molte forme di povertà, e la lista potrebbe continuare...

Concretamente, mentre iniziamo l'anno 2024, speriamo e preghiamo ardentemente per la pace, desiderando un mondo più umano in cui ogni persona possa vivere con dignità, in pace e sicurezza e in cui le comunità e le nazioni coesistano pacificamente in uno sviluppo condiviso e nel benessere collettivo. Nonostante lo sfondo cupo delle nostre realtà attuali, perseveriamo nella fiducia, aggrappandoci alla visione di Dio per il mondo, come splendidamente descritta nel libro del profeta Isaia 11,6-9:

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.*

Come credenti in Dio e in Gesù, che “è benevolo e compassionevole, lento all'ira e ricco d'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le sue creature” (Sal 145, 8-9), riflettiamo su come dovremmo collocarci in questo mondo pieno di divisioni, con molte barriere, confini e muri che ci classificano come insider e outsider. Allo stesso tempo, c'è in noi e tra di noi una profonda consapevolezza e un desiderio di **unità** e di **pace** che nasce dall'intuizione che abbiamo più cose in comune di quelle che ci dividono e ci separano gli uni dagli altri.

Un'associazione di laici: una risposta ai segni dei tempi

Riflettendo sulla realtà del suo tempo, Pedro Poveda agì intuitivamente e creò un'associazione di laici il cui scopo è “estendere il regno di Dio nel mondo”. Mentre sviluppava il profilo delle persone che avrebbero fatto parte dell'incipiente Istituzione Teresiana, padre Poveda propose ai suoi collaboratori l'ideale *di una vita pienamente umana, perfezionata dal divino*.⁷ Il modello è Gesù –il Dio fatto uomo– una norma sicura per essere santi pur essendo umani con un vero umanesimo. *Sotto quell'apparenza di solo uomo, c'è Dio; sotto un'esteriorità ordinaria deve esserci in voi lo spirito di Dio*.⁸ Da questa ispirazione, Poveda propone ai suoi collaboratori di essere portatori dello spirito di Dio.

Impegnato nella missione evangelizzatrice della Chiesa e nella sequela radicale di Gesù, padre Poveda diceva a coloro che si erano uniti a lui di mettere Gesù al centro della loro vita. Devono essere testimoni della vita cristiana nei luoghi in cui si svolge la vita ordinaria: in famiglia, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, negli spazi ricreativi, ecc. In tutte le situazioni e i contesti, devono condividere con il loro modo di vivere i valori che sono caratteristici degli spazi e degli ambienti in cui Dio regna: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* (Gal 5, 22-23).

Nei suoi inviti e nelle sue convocazioni, Poveda vedeva il ruolo privilegiato di coloro che erano impegnati nel compito di educare i bambini e i giovani. Credeva nel potere degli educatori e degli insegnanti di plasmare e influenzare i giovani. Alla luce della loro posizione privilegiata, li esortava a essere portatori di Gesù nelle aule: “sotto un'apparenza ordinaria deve esserci in voi lo spirito di Dio”.

⁷ Cfr. *CpH* [74], 1915.

⁸ *CpH* [65, 8], 1912.

Esteriormente ordinario ma interiormente unico con lo spirito di Dio

Sotto quell'apparenza di essere soltanto uomo c'è Dio, sotto un'esteriorità ordinaria deve esserci in voi lo spirito di Dio.⁹

Il Vaticano II afferma che il fondamento dell'apostolato dei laici deriva dall'unione dei laici con Cristo e da qui deriva il loro diritto e dovere di essere apostoli.¹⁰ Ai laici è data questa speciale vocazione di rendere la Chiesa presente e feconda in quei luoghi e in quelle circostanze in cui solo attraverso loro essa può diventare il sale della terra. Devono aiutarsi l'un l'altro nel cammino per una maggiore santità di vita, affinché il mondo sia riempito dello spirito di Cristo e possa raggiungere più efficacemente il suo destino nella giustizia, nell'amore e nella pace.

Questa è l'essenza della nostra vocazione, un'associazione di laici dedicata alla promozione umana e alla trasformazione della società, spinta dalla nostra fede in Gesù. Perciò, secondo padre Poveda, è imperativo per noi che apparteniamo alla famiglia dell'IT mettere Gesù al centro della nostra vita.

Intensificare la vita spirituale implica un aumento dell'amore per Dio, ci dice Pedro Poveda. E per raggiungere questo obiettivo, ci invita a mettere tutto il nostro impegno nella conoscenza di Gesù.

Intensificare la vita spirituale non significa cambiare l'Opera... non implica un aumento delle pratiche di pietà, ma un aumento dell'amore per Dio... Mettiamo tutti i nostri sforzi nel conoscere bene Gesù...¹¹

⁹ *Idem.*

¹⁰ Cfr. Concilio Vaticano II. *Apostolicam Actuositatem. Decreto sull'apostolato dei laici.* Roma 1965.

¹¹ P. Poveda, *CpH* [324], 1929.

Comunità che sono segno e semi del Regno di Dio

Ma voi siete una stirpe eletta... il popolo di Dio, perché possiate dichiarare le opere meravigliose di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo non eravate popolo, ma ora siete il popolo di Dio (1Pt, 2, 9-10).

Poveda allude a questa epistola quando, riferendosi all'Istituzione Teresiana, scrive nel 1920:¹²

...pur essendo buone, rette e giuste non eravate un popolo, un'associazione, non avevate questa comunità di interessi, ideali e aspirazioni comuni. Ora invece siete il popolo di Dio perché Egli vi ha chiamato...

È Dio che ci ha chiamati, ci ha riuniti, apparteniamo a Lui essendo stati incorporati a Lui attraverso il battesimo. Siamo stati attratti e richiamati dal carisma dell'Istituzione Teresiana e siamo venuti. Siamo il popolo di Dio invitato a vivere la fede, in comunità e in comunione, come Istituzione Teresiana. Un popolo amato da Dio; un popolo chiamato a raccolta da Dio, che cammina sospinto dallo Spirito. Facendo parte di una Chiesa in cammino sinodale, siamo chiamati a essere fedeli nel vivere il dono ricevuto.

La recente esperienza dei due importanti eventi a livello internazionale, l'Incontro Internazionale di tutte le Associazioni dell'IT e la XIX Assemblea Generale, evidenzia questa verità del nostro essere. Per i partecipanti che rappresentano le realtà dell'IT dei quattro continenti, Africa, America, Asia ed Europa, è stata un'esperienza significativa di fraternità e di profonda comunione nella diversità. Con realismo, onestà e rispetto, abbiamo riconosciuto la nostra diversità, i vari contesti da cui provenivamo, il diverso grado di crescita e di sviluppo dell'IT in ogni Paese, le sfide poste dai diversi punti di vista e dalle diverse esperienze locali, ecc. Questo lo

¹² P. Poveda, *CpH* [154], 1920.

attribuiamo all'azione dello Spirito di Dio tra di noi e non solo alla buona volontà umana. E questa esperienza desideriamo condividerla con tutti voi affinché anche voi possiate partecipare a questa grazia.

Il carisma, il dono ricevuto dallo Spirito Santo, diventa evidente e visibile nella società quando si rispecchia in comunità, famiglie e gruppi che hanno gli stessi **interessi, ideali e aspirazioni**. La nostra missione, come dice Poveda, è cooperare alla costruzione del Regno di Dio nella storia. Questo è l'ideale e l'aspirazione che ci muove come popolo di Dio.

➔ **Impegnati nelle sfide del mondo, con una rinnovata solidarietà**

Affermando la dignità di ogni persona umana e la propria opzione preferenziale per i poveri, l'Istituzione Teresiana promuove i diritti umani e si impegna a costruire una società di giustizia e solidarietà. Essendo discepoli di Gesù, rispondiamo alla chiamata della Chiesa a riconoscere le persone in povertà come protagoniste del cammino dell'Istituzione.

La XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi afferma che

Tra i molti volti dei poveri vi sono quelli di tutti coloro che non hanno il necessario per condurre una vita dignitosa. Vi sono poi quelli dei migranti e rifugiati; popoli indigeni, originari e afrodiscendenti; coloro che subiscono violenza e abuso, in particolare donne; persone con dipendenze; minoranze a cui viene sistematicamente negata una voce; anziani abbandonati; vittime del razzismo, dello sfruttamento e della tratta, in particolare i minori; lavoratori sfruttati; esclusi economicamente e altri che vivono nelle periferie. i più vulnerabili tra i vulnerabili [...] sono i bimbi nel grembo materno e le loro madri; i 'nuovi poveri', prodotti dalle guerre e dal terrorismo. [...]

*A fianco delle molte forme di povertà materiale, il nostro mondo conosce anche quella della povertà spirituale, intesa come mancanza del senso della vita.*¹³

➔ **Custodi e difensori della dignità di ogni persona e della casa comune**

Il compianto Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che “accanto all'ecologia della natura, esiste quella che si può chiamare un'ecologia ‘umana’, che a sua volta richiede un'ecologia ‘sociale’. Tutto ciò significa che l'umanità... deve essere sempre più consapevole dei legami tra l'ecologia naturale, o rispetto della natura, e l'ecologia umana”.¹⁴

Credo si possa affermare con certezza che tutti noi abbiamo sperimentato –e stiamo sperimentando– l'ampio e grave impatto del cambiamento climatico. Le notizie quotidiane sono piene di catastrofi: super-tifoni, inondazioni, ondate di calore, condizioni meteorologiche estreme, siccità, terremoti, incendi boschivi massicci, ecc. Non si tratta di eventi lontani, ma di eventi molto vicini a noi. Sul fronte sociale, sono più evidenti le forti migrazioni dal sud al nord del mondo e le drammatiche e rischiose traversate nel Mar Mediterraneo e tra il confine degli Stati Uniti e i Paesi dell'America centrale.

Come comunità, famiglie e gruppi dell'IT, l'Assemblea Generale ci invita a considerare l'ecologia integrale come una categoria di vita che si propone di:

- Adottare uno stile di vita più contemplativo, dove l'essere è più apprezzato del fare e dell'avere.
- Prendere posizione a favore di un cambiamento che favorisca il bene comune e la cura della Terra, la nostra casa comune.

¹³ XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (prima sessione, 4-29 ottobre 2023). *Una Chiesa sinodale in missione, relazione di sintesi*.

¹⁴ Benedetto XVI. Udienza generale. 26 agosto 2009.

- Rivedere i nostri stili di vita, i criteri e le pratiche di consumo a livello personale, comunitario, istituzionale e sociale per adottare stili di vita più semplici e sostenibili.

➔ **Tessitori di fraternità e comunione nella diversità**

Gli sforzi per costruire una società giusta richiedono capacità di fraternità. La fraternità universale e l'amicizia sociale richiedono il riconoscimento del valore di ogni persona umana, che ha il diritto di vivere con dignità e di svilupparsi in modo integrale.

“Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a vivere insieme come fratelli e sorelle”, hanno dichiarato Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb nel Documento sulla Fraternità Umana per la Pace nel Mondo e la Convivenza.¹⁵ Il documento è offerto come segno di vicinanza tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per capirci, cooperare gli uni con gli altri e vivere come fratelli e sorelle che si amano. Papa Francesco e il Grande Imam hanno rivolto un invito alla riconciliazione e alla fraternità tra tutti i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà; hanno fatto appello a coloro che hanno a cuore i valori della tolleranza e della fraternità.

Non solo nell'ambito religioso sentiamo l'appello a promuovere la fraternità, la tolleranza e il rispetto. Le stesse Nazioni Unite hanno proclamato il 4 febbraio come Giornata internazionale della fraternità umana:¹⁶

Sottolineando l'importanza di una maggiore consapevolezza delle diverse culture religioni o credenze e l'educazione alla promozione della tolleranza, che implica l'accettazione e il rispetto della diversità religiosa e culturale da parte dell'opinione pubblica, in particolare per quanto riguarda le espressioni

¹⁵ Viaggio apostolico di sua santità papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti (3-5 febbraio 2019).

¹⁶ Risoluzione adottata dalla 47a riunione plenaria dell'Assemblea generale il 21 dicembre 2020.

religiose, e sottolineando ulteriormente il fatto che l'istruzione, in particolare nella scuola, deve contribuire in modo significativo a promuovere la tolleranza e a eliminare la discriminazione fondata sulla religione o sulle convinzioni personali,

Incoraggiando le attività volte a promuovere il dialogo tra le religioni e le culture per aumentare la pace e la stabilità sociale, il rispetto delle diversità e il rispetto reciproco e a creare, a livello mondiale e regionale, nazionale e locale, un ambiente favorevole alla pace e alla comprensione reciproca,

Riconoscendo che la tolleranza, la tradizione pluralistica, il rispetto reciproco e la diversità di religioni e credenze promuovono la fraternità umana. [...]

L'Istituzione Teresiana aggiunge la propria a queste voci, come dichiarato nella sua Assemblea: “Vogliamo continuare a tessere spazi di dialogo e di inclusione di fronte alla diversità culturale e religiosa, spazi di incontro e di fraternità con i migranti, le donne, gli esclusi delle più diverse periferie”.¹⁷

➔ **Artigiani della pace**

La vera pace “può essere raggiunta solo quando lottiamo per la giustizia attraverso il dialogo, perseguendo la riconciliazione e lo sviluppo reciproco”.¹⁸

In questi tempi difficili, segnati da violenti conflitti in molte parti del mondo, Papa Francesco chiede senza sosta la cessazione degli scontri violenti. Ha sottolineato che ciò che serve per costruire una pace duratura va ben oltre i necessari negoziati per delineare percorsi concreti di pace. Per arrivare a una pace duratura, egli parla di processi di cambiamento creati dai popoli; ognuno può agire come un lievito efficace attraverso il modo in cui vive ogni giorno. Per lui,

¹⁷ Cfr. “Linee di missione, impulsi e impegni”. XIX Assemblea Generale IT, agosto 2023.

¹⁸ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 2020.

una garanzia di pace autentica e duratura è l'integrazione delle differenze, e questo è un processo più difficile e lento. L'importante è creare processi di incontro, che aiutino e permettano alle persone di accettare le differenze. La cultura dell'incontro porta una stabilità duratura e si forma attraverso il dialogo. Se vogliamo incontrarci e aiutarci a vicenda, dobbiamo dialogare. Questo dialogo implica avvicinarsi, parlare, ascoltare, guardare, conoscersi e capirsi, trovare un terreno comune.

Il compito di raggiungere la coesistenza pacifica ci chiama a perseverare nella promozione e nel coltivare la cultura dell'incontro che mette al centro la persona umana e il rispetto per il bene comune. L'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, recentemente conclusa, ha sottolineato la necessità di promuovere la cultura del dialogo e dell'incontro come parte della costruzione della comunione tra tutti i popoli.

In un mondo di violenza e frammentazione, è sempre più urgente testimoniare l'unità dell'umanità, la sua origine comune e il suo destino comune, in una solidarietà coordinata e fraterna orientata verso la giustizia sociale, la pace, la riconciliazione e la cura della nostra Casa comune. La Chiesa è consapevole che lo Spirito può parlare attraverso donne e uomini di ogni religione, credo e cultura.

In un mondo in cui il numero di migranti e rifugiati aumenta, mentre diminuisce la disponibilità ad accoglierli, e in cui lo straniero è visto con crescente sospetto, è opportuno che la Chiesa si impegni con decisione nell'educazione, nella cultura del dialogo e dell'incontro, combattendo il razzismo e la xenofobia, soprattutto attraverso i programmi di formazione pastorale. Allo stesso modo, è necessario impegnarsi in progetti concreti per l'integrazione dei migranti.¹⁹

¹⁹ XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (prima sessione, 4-29 ottobre 2023). *Una Chiesa sinodale in missione, relazione di sintesi.*

C'è bisogno di ricreare e rinvigorire i nostri gruppi e le nostre comunità?

Il centenario dell'approvazione dell'Istituzione Teresiana come opera della Chiesa è un momento importante del nostro cammino come Istituzione, per fare seriamente il punto su come siamo come Associazione e su quanto siano pertinenti e opportune le nostre risposte alla luce del nostro carisma.

Come laici, le nostre vite ruotano normalmente intorno alla famiglia, al posto di lavoro, al quartiere, agli spazi ricreativi, alla partecipazione alle parrocchie e agli impegni civici. Durante le nostre attività quotidiane incontriamo persone di diversa estrazione sociale; la maggior parte delle società e degli ambienti in cui viviamo sono caratterizzati dalla diversità: culture, etnie, religioni, credenze, visioni del mondo diverse, ecc. Il mondo offre una moltitudine di modi di intendere la vita, il suo senso e il suo significato. Come persone che hanno scelto di essere discepoli di Gesù, facendo della vita di Gesù un modello per la nostra vita, come ci collochiamo tra i nostri contemporanei, compagni di viaggio in questo mondo che deve affrontare molte sfide, minacce e possibilità?

Luigino Bruni, nel suo libro *La Comunità Fragile*, ha condiviso un'intuizione su cui vi invito a riflettere:

Perché Gesù ordina ai suoi apostoli di non prendere per il viaggio né pane né sacca né denaro...? Gesù sta creando un nuovo tipo di persone e, quindi, un nuovo tipo di comunità. Qui capiamo perché i cristiani all'inizio erano chiamati "quelli della via" o "quelli che camminavano". La sua comunità era una comunità mobile, una sequela, un camminare dietro, un ritornare a essere un "arameo errante", una questione di "spirito e di piedi". Tenda, accampamento, precarietà, non-stanzialità. E così rimasero le comunità cristiane per decenni, i decenni che hanno cambiato per sempre la storia. [...]

La Chiesa primitiva non nasce monolitica e compatta perché Gesù mandava i suoi discepoli in giro, li rendeva nomadi e non-residenziali, come era lui stesso. La comunità, questa comunità, non è una corte messianica, non è una comunità esoterica né un circolo magico, ma una comunità missionaria e nomade, che si ritrova ogni tanto insieme ma per ripartire subito dopo...

Solo così poteva nascere una Chiesa capace di arrivare presto in tutti gli angoli della terra, perché le sue colonne erano state formate all'arte della strada.

Le comunità spirituali, certamente quelle più autentiche e sane, nascono e crescono sulla strada. Però nel corso del tempo è quasi inevitabile che il calore della casa vinca sul freddo della del cammino e così poco alla volta da comunità fatte di annunciatori diventano comunità di consumatori di beni spirituali, e qualche volta questo consumo interno diventa così importante da non sentire più sulla propria carne il freddo di coloro che stanno lungo la strada. È così che le comunità muoiono, ma possono risorgere se un giorno reimparano la disciplina della strada.²⁰

Condividere il carisma: Non possiamo infatti non parlare di ciò che abbiamo visto e udito (At 4, 20)

Istituzione Teresiana, popolo in uscita, condividi il carisma che hai ricevuto!²¹ Condividere il carisma significa aprire le nostre comunità e i nostri gruppi ad altri cercatori di senso, di esperienza di comunione e di fraternità, di una piattaforma che possa contribuire al bene della società. Condividere il carisma significa anche invitare la nostra famiglia, i nostri amici, i nostri colleghi a unirsi a noi nei nostri sforzi per contribuire alla costruzione di un mondo più giusto, inclusivo e umano.

²⁰ Luigino Bruni, *La comunità fragile. Perché occorre cambiare molto per non perdere troppo*. Roma 2022.

²¹ Priorità. XIX Assemblea Generale dell'IT, 2023.

La testimonianza che possiamo dare al mondo di oggi, soprattutto ai giovani, è una vita vissuta con uno scopo che trascende noi stessi. Uno scopo che scaturisce da un discepolato impegnato con Gesù e con la sua missione di realizzare il Regno di Dio; un discepolato da cui ricaviamo il senso e lo scopo della nostra vita; che dà anche una direzione, genera energia e sostiene la nostra speranza, la nostra resilienza e la nostra forza.

Mentre ci sforziamo di vivere in fedeltà il carisma che Dio ci ha donato, Papa Francesco ci propone la seguente sfida:

Perciò non abbiate paura di battere le strade, di entrare in ogni angolo della società, di arrivare fino ai confini della città, di toccare le ferite del nostro popolo... questa è la Chiesa di Dio, che si rimbecca le maniche per andare incontro all'altro, senza giudicarlo o condannarlo, ma piuttosto tendendogli la mano, per sostenerlo, incoraggiarlo o semplicemente accompagnarlo nella sua vita.²²

Maria, Madre amabile e discepola che ha fiducia nel Signore

Padre Poveda ha confermato senza mezzi termini il ruolo di Maria nell'Istituzione Teresiana, e nei suoi cento anni di storia non c'è dubbio che la mano amorevole di Maria l'abbia benedetta e guidata con predilezione. L'Istituzione Teresiana è stata concepita sotto il suo sguardo amorevole, e noi l'abbiamo sempre guardata come ideale e ispirazione, protettrice e guida. Lungi dall'essere spettatrice della missione di suo Figlio, Maria era pienamente coinvolta nell'opera redentrice di Cristo.

²² Messaggio del Santo Padre al Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola sul Congresso Nazionale dei Laici (Madrid, 14-16 febbraio 2020).

Nel prologo del libro, *Miryam de Giuda*²³, Maria parla in modo splendido:

Viaggio di età in età

regalando benedizioni a questo popolo

santificato e santificante;

regalando benedizioni a questo involucro materiale che chiamiamo vita

dove è nascosto il cuore di Dio.

[...]

Cammino come un'ebrea della stirpe di Giuda

chiamata ad uscire dall'ordinario per stabilirmi in Dio,

chiamata fuori dalla sicurezza della servitù ,

chiamata al deserto della libertà.

Sono fuggita! Mi sono arresa alla bruciante libertà della maturità.

Una volta ho risposto all'amore di Dio,

e ora e per sempre, sono responsabile.

Come qualcuno che non si ferma,

lancio la mia sorte con la piccola Voce sussurrante.

[...]

Durante il tempo, aspettiamo.

Tendiamo verso Dio.

Siamo responsabili per il mondo.

Raccontiamo la storia con le nostre vite ,

raccontando ciò che è stato e ciò che è, qui e ora.

Rispondiamo a tutto ciò che è stato ,

e noi saremo responsabili di ciò che sarà .

Rispondendo, stiamo costruendo nuove storie

nel nostro tempo.

Non sta a noi conservare, ma ricordare,

non si basa sulla rigidità, ma sulla fedeltà .

Siamo un'eredità vivente della pienezza umana

stretti nell'abbraccio del divino.

²³ Ann Johnson, *Miryam of Judah*, Indiana, 1987.

Nella celebrazione dei cento anni di cammino dell'IT dalla sua approvazione pontificia, facciamo eco al **MAGNIFICAT** di Maria per tutte le cose meravigliose che il Signore ha fatto per noi e, con lei, rinnoviamo il nostro **FIAT** per ascoltare e compiere la volontà di Dio mentre ci sforziamo di rimanere fedeli alla missione di questa Istituzione alla quale abbiamo la fortuna di appartenere.

Ascoltiamo le parole di Maria ai servi alle nozze di Cana: "Fate quello che vi dirà". Che anche noi possiamo essere diligenti nell'ascoltare e distinguere la voce del Signore.

Per l'anno 2024, la nostra preghiera sia:

Grazie, Signore, per averci chiamato a essere tuoi discepoli; donaci un cuore perspicace che cerchi sempre di seguire la tua volontà.

Molto cordialmente,

Gregoria Ruiz

Roma, 1 gennaio 2024.



it istituzione teresiana